

Fase  
3

- MURI ESTERNI IN PIETRA
- INTONACI INTERNI
- MOSAICI PARIETALI



Le **superfici esterne** in pietra sono state ripulite dall'attacco biologico e sono state rimosse meccanicamente le stuccature in cemento. È stata ritrovata la malta originale della basilica bizantina, riprodotta in laboratorio e utilizzata per le stuccature.

All'interno, è stato ritrovato e restaurato l'intonaco fibrato risalente alla metà dell'Ottocento, decorato a motivi geometrici e floreali in monocromo.





# IL RESTAURO DEI MOSAICI PARIETALI

## LE FASI

### ANALISI

Analisi chimiche e petrografiche dei materiali  
Analisi termografica

### RILIEVO

Rilievo metrico tessera per tessera

### TEST

Saggi di ripulitura e di consolidamento

### RESTAURO

Preconsolidamento e messa in sicurezza  
Pulitura tessere  
Consolidamento superficiale e in profondità  
Riallettamento delle tessere decoese  
dal supporto  
Ritocchi cromatici sulle sinopie  
Interventi ad integrazione circostanziale  
con malta incisa pigmentata





## IL RESTAURO DEI MOSAICI PARIETALI

I mosaici di Betlemme – restano solo **130 mq** di mosaico dei circa **2000 ipotizzabili** – hanno come prima caratteristica di eccezionalità il fatto di essere originali in tutto, malte, sinopie e tessere.

Il restauro ha messo in sicurezza la superficie musiva – per un terzo interessata da distacchi – e restituito una nuova leggibilità alle scene, senza inserire nessuna nuova tessera.

Le tessere musive sono di quattro tipi:

- pasta vitrea colorata
- pasta vitrea con lamina metallica in oro o argento
- lapidee
- madreperla

Le tessere sono di grandezza variabile: più grandi quelle degli sfondi (pur non superando mai il cmq), molto piccole quelle dei volti e degli incarnati, per



garantire più sfumature, come un micromosaico. Le tessere d'oro – di tipo diverso sia come lamina metallica che come colorazione della pasta vitrea – sono allettate con un'inclinazione che favorisce giochi di luce sulle superfici musive.

Il restauro ha svelato la veridicità storica di quanto attestano le fonti, raccontando di soldati ottomani che si divertivano a sparare ai mosaici: la superficie musiva è infatti piena di buchi, anche profondi, e sono stati ritrovati negli intonaci, antiche pallottole. Tali lacune sono state restaurate con la tecnica della malta incisa pigmentata.





## TESSERE MOSAICI

tessere navata centrale nord: **674.018**

tessere navata centrale sud: **371.667**

totale tessere navata centrale: **1.045.685**

tessere transetto nord: **328.526**

tessere transetto sud: **162.886**

tessere abside nord: **18.208**

tessere abside sud: **11.500 totale**

totale tessere transetti ed abside: **521.120**

## SUPERFICI MOSAICI

Superficie dei mosaici  
della navata centrale **87.34 mq**

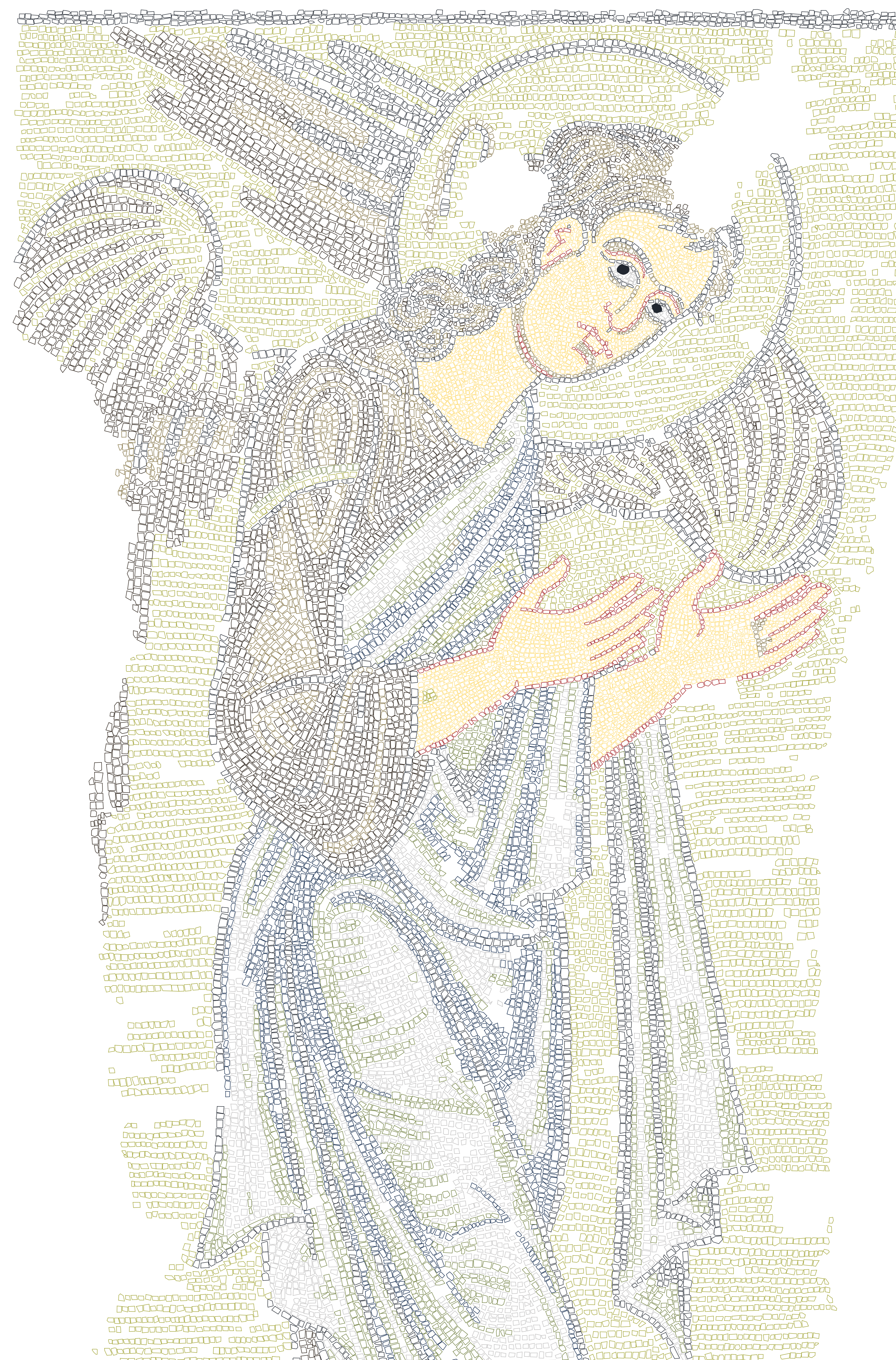
Superficie dei mosaici  
transetto ed abside **33.67 mq**

## DISTACCHI MOSAICI

totale distacchi navata centrale **2.602,50 dm<sup>2</sup>**

totale distacchi transetti ed abside: **1.143 dm<sup>2</sup>**

una media di **325 tessere** riallettate a mq





Fase  
**4**

**Work in progress**

- TRABEAZIONI
- CAPITELLI E COLONNE
- PITTURE SULLE COLONNE
- PAVIMENTO DI PIETRA
- MOSAICO PAVIMENTALE
- ILLUMINAZIONE, MICROCLIMA E SISTEMI DI ALLARME
- GROTTA

## TRABEAZIONI E COLONNE

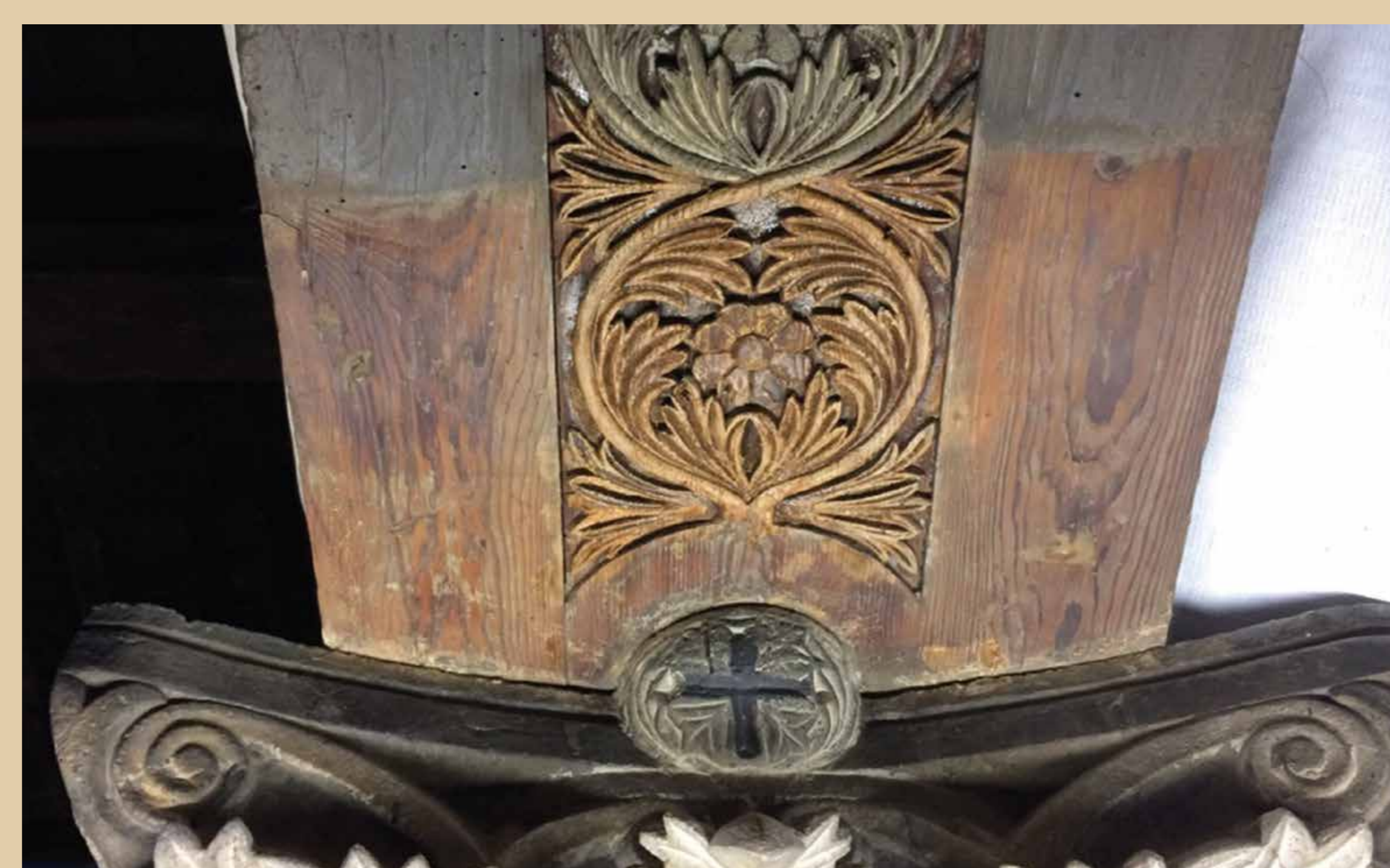
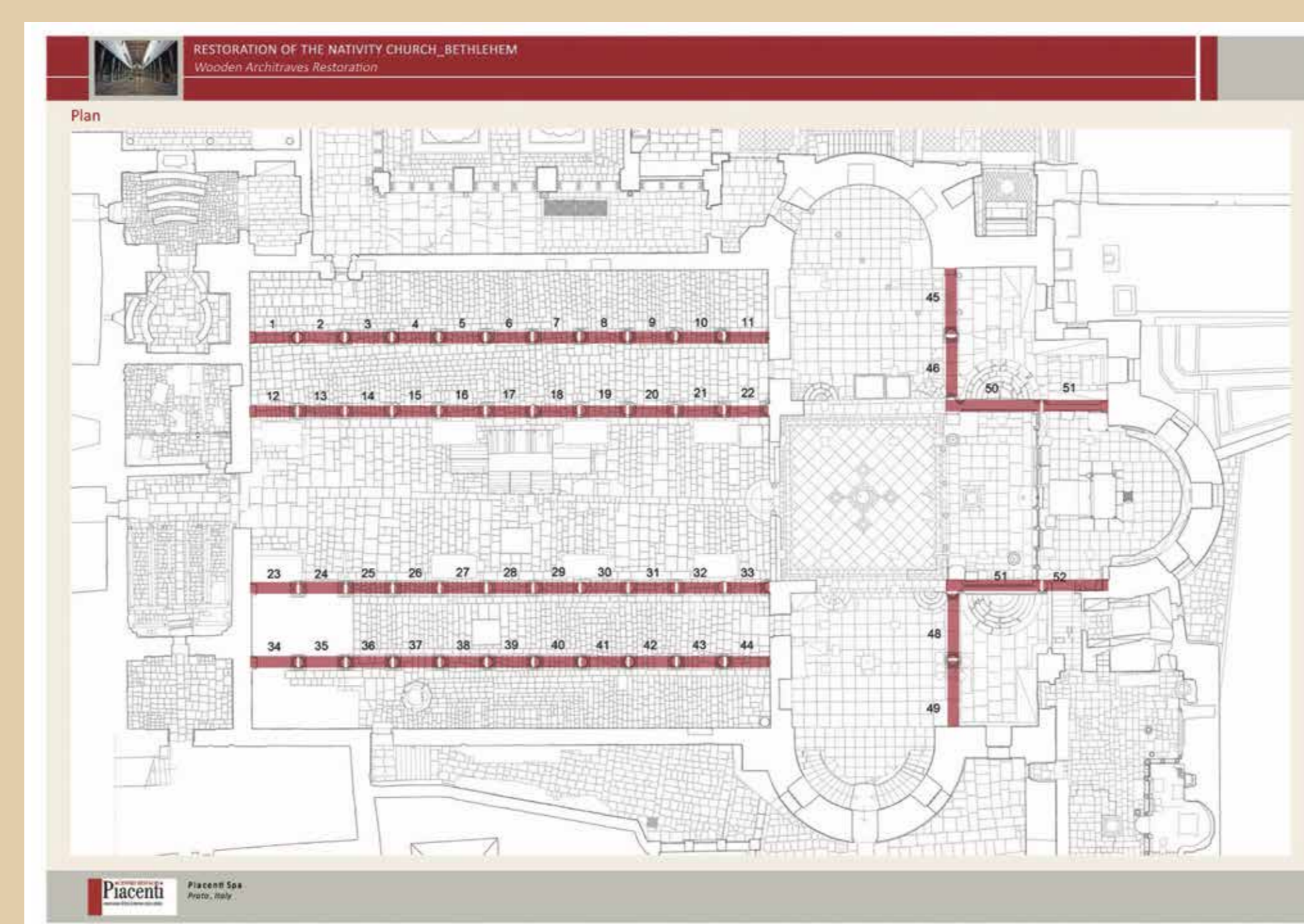
Il restauro ha riportato alla luce le **trabeazioni in cedro decorate**: l'analisi al Carbonio 14 ha permesso di datarle all'epoca della ricostruzione **giustiniana** della Basilica.

Gli **architravi** poggiano su colonne in pietra Slaieb che potrebbero risalire alla **basilica costantiniana**: esse appaiono dipinte con figure di santi, databili al **XII secolo**. I santi raffigurati appartengono sia alla tradizione orientale che occidentale: accanto a **San Macario**, **Sant'Antonio** o **Sant'Eutimio**, troviamo i santi **re Olaf di Norvegia** e **Canuto di Danimarca** o **San Cataldo**, patrono di Taranto.

La varietà dei santi, la loro disposizione casuale, la presenza a volte di devoti ai loro piedi fanno attribuire queste pitture a committenti individuali, a pellegrini che, provenienti da ogni angolo della cristianità, hanno voluto effigiare sulle colonne della Basilica il patrono della loro Nazione o della loro città o la figura più amata dal loro cuore.

All'interno infatti vi sono delle meravigliose colonne di marmo disposte in quattro ordini. Stupende non solo per il loro numero ma anche per la loro grandezza. Inoltre la stessa navata della chiesa è coperta, al di sopra delle colonne, fino alle travi del soffitto, da un mosaico bellissimo e nobilissimo dove sono rappresentate le storie dalla creazione del mondo fino alla venuta di Cristo per il giudizio.

**Giovanni di Fedanzola da Perugia, circa 1330**





# IL RITROVATO SPLENDORE DEI MOSAICI



*Entrato nel magnifico  
quadriportico  
e in quel sacro edificio  
dalle tre splendidissime absidi,  
esulterò di gioia.*

*Alla vista delle colonne  
dai riflessi d'oro  
e dell'opera musiva  
abilmente eseguita,  
le nubi dei miei dolori  
si dissiperanno.*

*Guarderò al soffitto  
le decorazioni brillanti  
come gli astri,  
giacché per **l'abilità dell'arte**  
**è lo splendore dei cieli**  
**che vi risplende.***

**Sofronio, 603-604**



# Restaurare il Cielo

L'**iscrizione greca** posta nella zona absidale, oggi scomparsa, ma ancora leggibile nel XVII secolo, data **i mosaici** e li attribuisce alla volontà congiunta del Re crociato e dell'Imperatore bizantino e alla mano di **Efrem**; nella navata, troviamo la firma in latino di un altro mosaicista, **Basilio**, forse lo stesso che minì il Salterio della Regina Melisenda, morta nel 1161 e madre del Re di Gerusalemme Amalrico, menzionato nell'iscrizione. I nomi degli artisti menzionati, Efrem e Basilio, sembrano indicare la presenza di maestranze locali, anche se tanti motivi fanno pensare all'intervento di maestri greci ed anche occidentali. Come nella committenza, anche negli artisti, ritroviamo questa collaborazione ecumenica tra l'Oriente e l'Occidente cristiano. Le fonti ci consentono di ricostruire, almeno parzialmente, il progetto iconografico dei 2000 mq di mosaico:

- nella controfacciata, il mosaico perduto con **l'albero come nasce dallo lato d'Abraam** (Niccolò da Poggibonsi, 1347);
- nelle pareti della navata centrale, i mosaici – di cui restano ampi lacerti – si allineavano in tre ordini: dall'alto in basso, **Angeli, Concili, Progenitori di Cristo**;

*La presente opera è stata finita per mano di Efrem, pittore e mosaicista, sotto il regno del grande Imperatore Emmanuele Porfirogenete Comneno, ai giorni del gran re di Gerusalemme il signor Amalrico e del santissimo Vescovo della santa città di Betlemme Radolfo, nell'anno 6677, indizione II (1169)*

- nell'abside posti nella conca e nelle pareti laterali, vi erano la **Vergine col Figlio** con ai lati **David** ed **Abramo**, la **Pentecoste**, la **Dormitio Virginis** e la **Presentazione al Tempio** e nell'arco l'**Annunziazione**. È ricordata da Focas (1177) un'immagine dell'Imperatore Emmanuele Comneno
- Nel transetto vi erano scene della **Vita di Cristo**, conservate in parte.

